

L'INTERVISTA: SANGALLI

## «Strozzati dal fisco Rincari, non è colpa dei commercianti»

IL PRESIDENTE della Confcommercio attacca: «Il vero problema del Paese è la crescita troppo lenta, bisogna ridurre la spesa pubblica e la pressione fiscale». Intanto aumenta il prezzo della revisione auto: alla Motorizzazione si pagheranno 45 euro invece dei 25,82 attuali. E se si opta per le officine o i centri autorizzati, ai 45 euro si aggiungono l'Iva del 20%, la tassa governativa di 9 euro e le spese postali di 1,70 euro. Totale: oltre 64 euro.

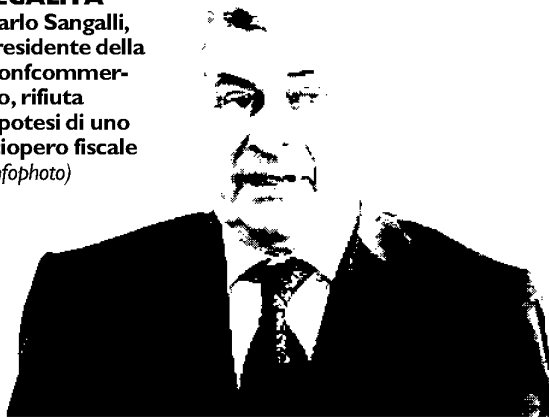
Marmo e commento di Galletti ■ Alle pagg. 2 e 3

# «Fisco ingordo. Prezzi, non sparate sui commercianti»

Sangalli (Confcommercio):

«L'allarme rincari è ingiustificato, imposte e spesa pubblica ci strozzano»

**LEGALITÀ**  
Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, rifiuta l'ipotesi di uno sciopero fiscale (Infophoto)



**RIPRESA**  
«Il vero problema del nostro Paese è la crescita troppo lenta»

di RAFFAELE MARMO

— ROMA —

**PRESIDENTE, settembre mese di rincari più o meno annunciati: anche quest'anno, secondo consumatori e sindacati, non si sfugge alla regola e sul banco degli imputati finite voi commercianti. Come vi difendete?**

«Faccio parlare i dati — contrattacca Carlo Sangalli, numero uno della Confcommercio — e i dati di fonte attendibile, come è l'Istat, ci dicono che l'inflazione in Italia nel 2007 è intorno all'1,6%, e se poi spostiamo l'attenzione sui prodotti che hanno riempi-

to le prime pagine dei giornali in questi giorni, come alimentari e bevande, arriviamo intorno al 2,4%. Con questi dati mi pare che gli allarmismi siano del tutto fuori luogo».

**Le associazioni di consumatori, però, più che ai dati macroeconomici guardano a quelli dei mercati regionali.**

«E invece credo sia necessario rispettare e ragionare solo su dati attendibili che sono solo quelli di un arbitro imparziale, come è l'Istat: quelli dell'istituto di statistica sono gli unici dati certificati. D'altro canto, ricordo che il comportamento avuto dalla distribuzione commerciale è ineccepibile. Un esempio per tutti: la quotazio-

ne delle materie prime cerealicole in euro è cresciuta dal dicembre 2004 al giugno 2007 di oltre il 50% a fronte di un'inflazione al consumo su pane e cereali del 3,3% nel medesimo periodo. Cos'altro vuole che aggiunga?».

**Allora non esi-**



CONFCOMMERCIO

**ste un allarme prezzi?**

«Non ci sono segnali di preoccupazione ma è evidente che se dovessero continuare ad aumentare alcuni prezzi alla produzione e quelli delle principali materie prime, questo in una qualche misura si potrebbe scaricare anche sui prezzi al consumo, ma questo ragionamento, allo stato attuale, è — lo ripeto — del tutto prematuro».

**Più che l'inflazione, dunque, il problema numero uno per voi resta quello fiscale?**

«Più che di problema parlerei di

una vera e propria emergenza che ha esasperato larga parte dei contribuenti e tra questi soprattutto quel sistema di piccole e medie imprese che oltre ad avere una pressione fiscale tra le più alte d'Europa ha anche gli adempimenti più complicati per pagare le tasse».

**Non mi dica che è favorevole allo sciopero fiscale?**

«Chi parla di sciopero o di rivolta fiscale intercetta un malessere reale e diffuso ed evidenzia il cortocircuito tra l'aumento della spesa pubblica e quello della pressione

fiscale. Ma la risposta a questo malessere non deve superare i limiti della legalità».

**Ma il governo qualcosa sta facendo sul fronte tributario: per esempio si sta ragionando su un'ipotesi di "forfetone". Che cosa ne pensate?**

«L'ipotesi di forfetizzazione allo studio è interessante ma rimane solo una forma di semplificazione più che di riduzione della pressione fiscale».

**A poche settimane dal varo della Finanziaria, in ogni caso, resta ancora aperto nel governo il dilemma tra riduzione della spesa e riduzione delle tasse: voi con chi state?**

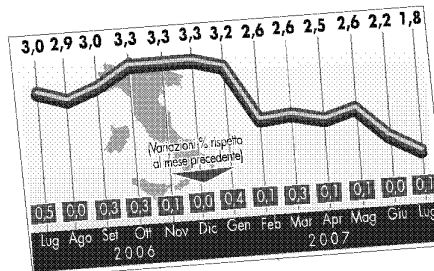
«Sono due vie percorribili contestualmente perché riduzioni strutturali della pressione fiscale implicano anche riduzione della spesa pubblica. Non si capisce perché in Italia dobbiamo metterle in alternativa».

**Ma la ricetta di Confcommercio qual è allora?**

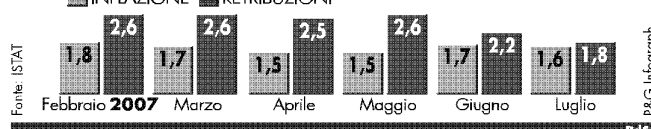
«Guardi, prima di dirle la ricetta le dico qual è il vero problema del nostro Paese. È la crescita lenta che ci accompagna da troppo tempo e che non trova politiche in grado di far ripartire la domanda interna. Il nostro Ufficio studi dà una previsione di Pil e di consumi per l'anno corrente — rispettivamente 1,7% e 1,6% — che nonostante qualche timido segnale di ripresa, non lascia spazio a grandi ottimismo. Dunque o si attua un deciso taglio della spesa pubblica e una riduzione della pressione fiscale e si mettono in campo da subito, e non come qualcuno dice entro il 2011, misure in grado di dispiegare le vele di una vera ripresa o ci dovremmo accontentare di raccogliere i "residui" delle altre economie che marciano con incrementi di Pil ben più ampi dei nostri».

**L'ANDAMENTO DEI SALARI**

Retribuzioni orarie contrattuali (variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente)

**IL RAFFRONTO SALARI-PREZZI AL CONSUMO**

Andamento delle retribuzioni orarie contrattuali e dei prezzi al consumo



CONFCOMMERCIO